

Corrente e l'ambiente banfiano¹

Conversazione con Fulvio Papi

di *Fulvio Papi e Gabriele Scaramuzza*

G.S. È un luogo naturale per noi la Fondazione Corrente di via Carlo Porta, da quando è nata, quarant'anni fa, in ideale continuità con la rivista "Vita giovanile" e "Corrente di vita giovanile" – rivista attiva (con sede allora in via della Spiga) tra il gennaio del 1938 e il fatale 10 giugno del 1940, giorno in cui venne soppressa dal regime². Ci siamo andati innumerevoli volte per ascoltare, qualche volta per parlare a nostra volta; con partecipazione sempre. Tuttora si continua il ciclo di "Conversazioni di estetica", che tu hai promosso fin dal 2002, a quanto mi risulta. Una domanda generale innanzitutto: come motiveresti la sopravvivenza oggi dell'esperienza di Corrente nella cultura milanese? Essa è una delle due istituzioni in cui si continua una nobile tradizione di studi e di ideali, oggi più che mai a repentaglio nel clima attuale. L'altra è la Casa della Cultura, nata appena dopo la guerra, e che pure molto deve alla tua collaborazione.

F.P. La Fondazione Corrente è nata nel 1978 per iniziativa di un folto gruppo di intellettuali, tra i quali in primo piano il maestro Treccani, che era stato il direttore della rivista Corrente tra il 1938 e il 1940. Ernesto Treccani si proponeva che la Fondazione divenisse l'archivio storico della rivista e una iniziativa che ne riprendesse lo spirito critico e l'apertura culturale nella situazione contemporanea. Coloro che hanno costituito nel corso degli anni,

¹ *Corrente e l'ambiente banfiano. Conversazione con Fulvio Papi*, è apparso in "Sulla scuola di Milano", a cura di Fabio Minazzi, Firenze-Milano, Giunti, 2019, pp. 183-188. Non è un caso che "Oltrecorrente" sia il titolo della sua ultima rivista Papi, nata nel 2000.

² Devo alla dott.ssa Deianira Amico (Responsabile Archivi e Segreteria Generale Fondazione Corrente – www.fondazionecorrente.org) la possibilità di consultare strumenti indispensabili, quali: *Corrente Reprint gennaio 1938 maggio 1940*, a cura di Vittorio Fagone, Altro/La Nuova Foglio Editrice, Pollenza, gennaio 1978. *Corrente di Vita Giovanile (1938-1940)*, a cura di Alfredo Luzi, Presentazione di Vittorio Sereni, Edizioni dell'Ateneo, Roma, 1975.

l'organismo direttivo e le segreterie che si sono succedute, hanno realizzato questi obbiettivi. Ora la Fondazione ha raggiunto un sicuro credito pubblico e può ampliare le sue iniziative in direzione delle arti figurative, della poesia e dell'estetica contemporanea, con la partecipazione di autori di primo piano della cultura milanese. Resta da aggiungere che sarebbe interessante vedere chi erano gli abbonati alla rivista alla fine degli anni Trenta; certo furono molti e sparsi in tutto Italia. Nella mia memoria restano solo i nomi di Meneghello, Isella, Pischel, Spinella; ma sono nomi significativi.

G.S. Fin dalle sue origini Corrente ebbe l'appoggio e la collaborazione di Antonio Banfi, che di suo vi pubblicò due importanti scritti nel febbraio e nel giugno del 1939: *Per la vita dell'arte* e *Poesia*. Banfi costituì certamente un avallo e un impulso, un punto di riferimento forte, per la vita di Corrente. In che senso a tuo avviso?

F.P. Banfi non partecipò all'esordio di Corrente che, al suo inizio, poteva essere assimilata a numerose riviste giovanili del tempo. In un anno di vita la rivista divenne un centro fondamentale della cultura estranea al regime fascista, raccogliendo nella sua edizione figure di primo piano dell'arte come Guttuso, della poesia come Montale, della critica come De Grada. Fu certamente De Grada, assieme a Vittorio Sereni – che era assistente di Banfi al corso di estetica e nel comitato direttivo di Corrente – a sollecitare la collaborazione alla rivista. I saggi che Banfi pubblicò avevano due finalità differenti: *Per la vita dell'arte* era una ripresa generale dell'estetica banfiana, che proprio con il concetto di “vita dell'arte” forniva una prospettiva nella quale le diverse poetiche che convergevano in Corrente trovavano una loro armonizzazione teorica. Il saggio sulla poesia costituiva un'apertura di dialogo con l'ermetismo poetico fiorentino sul tema della specificità del linguaggio poetico. Vi trapelava altresì la concezione di una soggettività oggettiva della poesia, che fu il tema del suo intrattenimento critico con l'allievo poeta Vittorio Sereni.

G.S. Legata a Banfi, in modi e in misure diversi, fu una gran parte di coloro che, accanto a Ernesto Treccani, fecero nascere la rivista, e moltissimi che in seguito vi collaborarono, tra artisti, filosofi e critici. Tra questi sono da ricordare (anche al di fuori del contesto banfiano) quanto meno romanzieri e poeti (che però a volte comparvero anche come critici) quali Bassani, Bonsanti, A. Bertolucci, Bigonciari, Bilenchi, Bontempelli, Cassola, Comisso, Gadda (di cui compaiono ben cinque scritti), Gatto, Landolfi (per il sintomatico *Il babbo di Kafka*), Luzi, Malaparte, Manzini, Montale, Parronchi, C. Pavolini, Penna, G. Pintor, Quasimodo, R. Rebora, Saba, Sbarbaro, Sinisgalli, Slataper, Svevo, Tobino (con sei interventi), Ungaretti, Vigevani, Vittorini. Tra i critici sono da annoverare Bo, Cecchi, Contini, Dal Fabbro, De Grada, Falqui, Ferrata, Longhi, Macrì, Marchiori, Ragghianti, Silva, S. Solmi, B. Tecchi, Timpanaro, Trombatori, G. Vigorelli. Tra i pittori (e talvolta anche critici): Birolli, Carrà, De Pisis, Gauguin, Joppolo, Severini, Soffici, Treccani. Di Dorflès c'è un articolo sul piano regolatore della Val d'Aosta; sull'architettura intervenne Rogers per il gruppo BBPR. Alcuni scritti vennero dedicati alla musica da R. Malipiero e Rognoni (noto allievo di Banfi), tra gli altri. Sul cinema notiamo, oltre a René R. Clair, molti articoli di Comencini e di Lattuada. Con lo pseudonimo di Pangloss Curiel scrisse un articolo sui sindacati. Tra i filosofi – oltre a Banfi e ai suoi allievi, su cui torneremo – vi fu persino Giovanni Gentile, con un trafiletto sulla riforma della scuola. Non poche infine furono le traduzioni (ottime quelle di G. Pintor e L. Traverso): da Benn, Blake, Catullo (tradotto da Quasimodo), De Narval, T. S. Eliot, Eluard, Lorca, George, Hofmannsthal, Hölderlin, Jiménez, Joyce, Machado, Mansfield, Proust, Rilke, Verlaine. Chi ricordi con maggior vivezza tra i collaboratori di “Corrente”?

F.P. Dovrei parlare a lungo delle amicizie, dei rapporti, delle collaborazioni che ho incontrato alla Fondazione, un reticolo della memoria. Sereni era il personaggio che percepivo con maggiore emozione: la sua qualità poetica, il rigore intellettuale, la comprensione attenta delle varie linee culturali, la

prudente ma solida donazione affettiva, la riservatezza, appartenevano a uno stile che desideravo imitare.

G.S. Aggiungo, circa Sereni, i titoli dei suoi scritti: il saggio *Saggi di poeti: Su Alfonso Gatto*, e tre poesie: *Temporale*, *Salsomaggiore*, *Canzone lombarda*. Raffaele De Grada, figlio dell'omonimo pittore, significativo critico di arti visive vuoi novecentesche che ottocentesche, si laureò con Banfi con una tesi su Eugène Delacroix. Il suo rifiuto dell'arte pura, la sua attenzione ai legami tra l'arte e la vita (la società, la storia, la personalità dei pittori...) fu certo determinante per Corrente. Tu hai frequentato De Grada, il suo ruolo nell'intero Movimento e poi nella Fondazione lo conosci meglio di chiunque.

F.P. De Grada fu un amico e un collaboratore prezioso. Nel "realismo" fu il suo impegno nell'immediato dopoguerra. Poi da questa esperienza passò a una ricezione critica delle varie correnti dell'arte contemporanea, sempre attento a coniugare la formalità dell'oggetto artistico con l'obiettività delle varie tensioni sia sociali che psicologiche. Critico decisivo nei confronti di ogni linea pittorica o architettonica che venisse interpretata secondo schemi riduttivi. Fu decisivo il suo lavoro per lo sviluppo della Fondazione Corrente.

G.S. Antonia Pozzi è uno dei temi prediletti dei tuoi studi, le hai dedicato uno dei tuoi libri più affascinanti: *L'infinita speranza di un ritorno*. Su Corrente questa insigne poetessa ha pubblicato nel '38 un breve saggio: *Eyeless in Gaza*; dopo la sua morte, nel 1940 apparve una sua poesia scritta nell'ottobre del 1933: *Venezia*. E proprio su Corrente apparvero due ricordi della sua tragica morte, avvenuta il 3 dicembre del 1938: uno, significativo, è di Enzo Paci, *Parole di Antonia Pozzi*, nel luglio del '39; il primo, un trafiletto redazionale, fu senza dubbio di Sereni, come tu ricordi. Nessuno meglio di te saprebbe parlare della presenza di Antonia Pozzi a Corrente.

F.P. Il saggio che Antonia Pozzi pubblicò su Corrente, *Eyeless in Gaza*, derivava da un gruppo di lezioni che tenne all'Università nel corso di estetica tenuto da Banfi, certamente con l'incoraggiamento di Vittorio Sereni. Sempre

Sereni dopo la sua tragica morte pubblicò un commosso trafiletto. Paci, più tardi, tentò una interpretazione della poesia di Antonia attraverso un'analisi del rapporto tra la forma della sua esistenza e la dedizione poetica. Amica di tutto il gruppo banfiano, Sereni, Cantoni, Formaggio, secondo un differente impegno emotivo e sentimentale, si può però dire che l'indubbia stima intellettuale che riceveva, non era pari al riconoscimento del suo valore come poetessa, che divenne palese solo dopo la presa di posizione di Montale nel dopoguerra. Il momento più impegnativo della sua storia intellettuale derivava senz'altro dall'assimilazione dell'estetica di Banfi.

G.S. Quale tra gli altri allievi di Banfi presenti collaborò nei modi più continui e significativi a *Corrente*? Da una mia ricerca risulta che Luciano Anceschi vi pubblicò articoli e (per lo più) recensioni: *Inediti su Gaspare Gozzi*, *“Capitoli” per una storia* (antologia curata da Falqui), *Metro di Leonardo*, *Questione idealistica dello stile*, *Replica ai “Pedanti”*, *Tempi del liceo*, *Un saggio sullo Hamann*, *Breve annotazione su Rosai*. Scrisse poi, per le Edizioni di *Corrente*, l'introduzione ai *Lirici Greci* di Quasimodo.

F.P. Anceschi aveva pubblicato nel 1936 un libro teorico intorno al tema dell'arte in cui prendeva in considerazione il rapporto che l'opera d'arte istituisce tra la polarità soggettiva e l'oggettività dell'ordine del mondo. Ne derivava la critica ad ogni estetica “totalitaria”; il cui esempio era dato dalla concezione dell'arte per l'arte da Poe a Mallarmé. Forse un anticipo di quella che nel dopoguerra fu la sua tesi sulla “linea lombarda”, una poesia del tutto diversa (o opposta) al lavoro linguistico della prevalente linea ermetica (fiorentina). La collaborazione a *Corrente* fu caratterizzata soprattutto da preziose recensioni che mostravano una scelta personale per la critica che poi fu il tratto fondamentale della sua opera.

G.S. Remo Cantoni nel '39 pubblicò *Ludwig Klages ovvero lo spirito contro l'anima*, *Il conte Hermann Keyserling e il suo dualismo tra la terra e lo spirito*,

Per gli artisti e con gli artisti – Contro i retrogradi, La filosofia della storia di Osvaldo Spengler.

F.P. Cantoni portò a Corrente la sua preziosa conoscenza della cultura tedesca contemporanea. Una scrittura limpida, aperta a temi estranei alla nostra cultura, critico della filosofia della storia di Spengler, che costituiva allora un retroterra culturale della politica fascista.

G.S. Di Enzo Paci sono stati editi otto scritti: *Appunti 1936, La logica del tuono, L'idealismo di Banfi; Il senso della storia, Orientamenti del pensiero contemporaneo, Parole di Antonia Pozzi; Esistenzialismo gnoseologico, Presentazione di K. Jaspers.*

F.P. La collaborazione di Paci apparteneva più direttamente alla sua personale ricerca filosofica di stile esistenzialista. Sgradevole un suo saggio del 1938 (*Orientamenti del pensiero contemporaneo*) su un convegno di “Mistica fascista”, nel quale il razzismo veniva qualificato come una componente che voleva rafforzare la concezione nazionale dello stato. Sull'interpretazione della poesia di Antonia Pozzi ho già detto l'essenziale.

G.S. Dino Formaggio pubblicò due scritti su Corrente: uno su *Arte e tecnica*, del febbraio del 1938 (e dunque mentre stava elaborando la sua tesi sul quel tema, discussa nel novembre dello stesso anno). Il secondo scritto è una recensione di *Psychologie de l'art*, di Henry Delacroix: *Delacroix di fronte al problema dell'arte*, uscito nel novembre del '39.

F.P. Dino Formaggio si laureò con Banfi più tardi rispetto agli altri compagni del gruppo (1938). Pubblicò su Corrente due articoli, “Arte e tecnica” e “Delacroix di fronte al problema dell'arte”, entrambi connessi con il suo lavoro per la tesi di laurea. La sua caratteristica giovanile di estetologo era la frequentazione degli studi di pittori, amici suoi e del gruppo di Corrente, convinto che il capire l'arte appartiene a una esperienza diretta intorno alla

nascita e allo sviluppo delle varie dimensioni della pittura. Quanto ai temi teorici fu celebre il suo attacco alla concezione estetica crociana.

G.S. Cosa ti risulta della relazione di due altri tra gli altri maggiori allievi di Banfi, Giovanni Maria Bertin e Giulio Preti, con Corrente? Bertin scrisse nel '40 due articoli sulla rivista: *La crisi della cultura e il problema della scienza*, e *La fenomenologia di Antonio Banfi*.

F.P. La presenza del pensiero filosofico di Banfi aveva una sua presenza pedagogica nell'opera di Giovanni Maria Bertin, non priva di una venatura religiosa che rinviava soprattutto al personalismo di Mounier. Bertin esordì con un'opera sul problematicismo pedagogico dove si mostrava che ogni finalità educativa, in quanto affermasse una sua totalità spirituale, proprio per questo rimandava ad altre dimensioni educative secondo una problematica relatività. Bertin in seguito arricchì questa posizione con l'inserito rilevante di un vitalismo di derivazione nietzscheana.

G.S. Quanto a Giulio Preti, viveva a Crema negli anni di Corrente, ma aveva comunque rapporti col mondo banfiano, come dimostra la celebre lite estetica con Sereni a proposito delle poesie di Daria Menicanti – episodio studiato con cura da Fabio Minazzi. A quest'ultimo risulta anche che Preti in anni precedenti abbia abitato in via dei Cinquecento; e Formaggio abitava in Via Dei Cinquecento angolo Via Mompiani. Devo aggiungere però, data la rilevanza della cosa, quanto lo stesso Minazzi mi ha scritto: Preti ha collaborato attivamente a *Corrente*. Vi ha pubblicato uno solo, ma importante, articolo: *La "sinistra dell'attualismo e i compiti della filosofia contemporanea*, nel novembre del 1939. Enzo Paci, nell'articolo *L'idealismo di Antonio Banfi*, parla della scuola banfiana ed espressamente anche di Preti. Anche la moglie di Preti, Daria Menicanti, ha partecipato alla vita di *Corrente* (ne dà conto Isella in una nota del suo commento alle *Poesie* di Sereni, che curato per "I Meridiani" del 1995); anche se sulla rivista non risulta pubblicato alcun suo scritto.

G.S. Nel giugno del 2005 mi è giunto, dono graditissimo, il tenue ma ricco libro che hai curato: *Il dono sapiente. Pagine su Giosue Bonfanti*, che contiene anche saggi di altri, tra cui ricordo quanto meno Silvana Borutti e Tomaso Kemeny. Me ne ha fatto omaggio la moglie di Bonfanti, Bianca Bianchi Bonfanti; con una dedica e una lettera di accompagnamento, in cui leggo: “Mio marito faceva parte dei fondatori di ‘Corrente’ già, dalla nascita nel 1938”. In effetti su Corrente troviamo *L’avventura poetica della primavera, Cenni a un problema, Libri, Sobborgo, “Primo schema” di Ungaretti, Su una ancora possibile moralità, Cronache di poesia*.

Quanto a me, ho conosciuto Bonfanti per caso (come era accaduto a te in un diverso contesto) nei primi anni ’90 del secolo scorso, nella sede degli “Amici del Loggione del Teatro alla Scala”, che anche lui frequentava assieme alla moglie. Mi avevano attratto i suoi interventi (a proposito dei quali vale quanto di tuo riporto tra poco), ci univa un amore comune. Mi mettevo vicino a lui, ci conoscemmo, e con molta generosità mi raccontò cose dell’ambiente banfiano cui apparteneva, e che era ed è al centro dei miei interessi. Mi rimase impresso quanto mi disse (senza l’acrimonia verso Formaggio che non di rado avevo notato) circa la morte di Antonia Pozzi: si trovavano insieme in una caserma milanese, al servizio premilitare, cui gli studenti universitari erano obbligati dal regime, e che si svolgeva ogni sabato pomeriggio. Doveva senz’altro essere il sabato 3 dicembre del 1938, Antonia era stata riportata agonizzante a casa dopo che ogni cura ospedaliera si era rivelata inutile. Formaggio fu raggiunto da una telefonata che lo informò della tragedia in corso; ne fu naturalmente molto scosso e poté andare a casa Pozzi, dove restò a vegliare la salma di Antonia (nel frattempo mancata) la notte successiva.

F.P. Confermo quanto ho scritto di Bonfanti nel mio saggio (dal titolo *Bonfanti: la fedeltà a un destino*) che conclude “Il dono sapiente”; la cosa migliore è dunque che ne riporti qui due passi: “ho ascoltato più volte dagli amici comuni la leggenda piena di simpatia e di apprezzamenti; si raccontava di un personaggio ricco di cultura, devoto alla letteratura e al sapere, di una

ostinata propensione per il riserbo che lo spingeva a fuggire persino le occasioni più semplici e gratificanti d'apparizione pubblica, ma certamente con l'impegno del lavoro aspro e solitario dov'era in gioco la competenza e la costanza del proprio fare". Quanto ai suoi interventi alla Fondazione Corrente (ma anche in altri contesti): "mai per primo, ma sempre nel modo più pertinente e con un crescendo della voce (non sapevo che gli amici del tempo dell'Università di corso Roma lo chiamavano Giosue Tonante) dipanava il suo discorso potenzialmente interminabile, e poi reciso di colpo, sempre con competenza, con chiarezza e con la medesima capacità interpretativa qualunque fosse l'argomento in questione".

Questo lavoro è fornito con la licenza
[Creative Commons Attribuzione 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/)

